

Donne ed energia motori di sviluppo

di Matteo Di Castelnuovo, Virginia Allevi*

SVILUPPO ECONOMICO-POLITICO

Le proiezioni economiche rilasciate nel 2019 dall'African Development Bank mostrano un Paese in continua e rapida espansione con una crescita del PIL del 3,9 per cento e del 4,1 per cento prevista, rispettivamente, per l'anno 2020 e 2021 (1). In particolare, a guidare la corsa ci sono sei Stati africani tra i dieci Paesi del mondo a maggior tasso di crescita economica: Ruanda, Etiopia, Costa d'Avorio, Ghana, Tanzania e Benin.

Si stima inoltre che entro il 2025 la popolazione africana supererà quella dell'India e della Cina e che il numero di abitanti nelle zone urbane crescerà di oltre mezzo miliardo. Aumento demografico e urbanizzazione guideranno la crescita economica del continente portando allo sviluppo di nuove infrastrutture. Come conseguenza, la domanda energetica del continente aumenterà molto rapidamente e l'Africa diventerà sempre più influente nel modellare e influenzare le tendenze energetiche globali. Purtroppo, però, le prospettive per l'anno 2020 sottolineano anche come solo circa un terzo dei Paesi africani stia vivendo un'espansione economica inclusiva di miglioramenti rilevanti nella riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali (2).

Va rilevato come questi dati si riferiscano a proiezioni effettuate prima della pandemia da Covid-19. Infatti il virus attualmente sta producendo anche sul continente africano rilevanti effetti negativi dal punto di vista economico, sociale e sanitario, con impatti particolarmente preoccupanti sulle fasce più deboli della popolazione e sulle piccole imprese dei settori informali. Secondo analisi più recenti, la crescita del PIL in Africa potrebbe venire ridotta dai tre agli otto punti percentuali nel 2020 a causa della diffusione del coronavirus, portando il continente a una rapida contrazione. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, queste stime suggeriscono che la pandemia potrebbe contare almeno 300.000 morti e spingere circa



30 milioni di persone in condizioni di povertà (3). Il timore diffuso è che la crisi Covid-19 possa allargare ulteriormente le disuguaglianze sociali ed economiche preesistenti nel continente, esponendo maggiormente ai rischi la parte più vulnerabile della popolazione e mettendo ulteriormente in risalto l'urgenza di agire per combattere questi ampi divari.

PARITÀ DI GENERE E SVILUPPO SOSTENIBILE

In questo scenario, la parità e l'emancipazione femminile appaiono quindi, oggi più che mai, come prerequisiti chiave per raggiungere la maggior parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (noti come Sustainable Development Goals o SDGs) concordati dalle Nazioni Unite e per garantire una crescita inclusiva e sostenibile per tutti i Paesi. In Africa, tuttavia, le donne continuano ad avere un minor potere politico e sociale rispetto agli uomini, redditi molto più bassi e un limitato accesso a risorse e opportunità scolastiche e lavorative. Secondo uno studio McKinsey del 2019

* **Matteo Di Castelnuovo** è SDA Associate Professor of Practice, Direttore del Master in Sustainability and Energy Management (MaSEM), Direttore Africa Lab di SDA Bocconi School of Management. **Virginia Allevi** è Ricercatrice presso il Sustainability Lab e l'Africa Lab di SDA Bocconi School of Management.

(4), le donne rappresentano oltre il 50 per cento della popolazione africana ma contribuiscono a generare solo il 33 per cento del PIL collettivo del continente. L'Africa potrebbe aggiungere ulteriori 316 miliardi di dollari entro il 2025, circa il 10 per cento del PIL, se tutti gli Stati raggiungessero i progressi fatti dai Paesi più avanzati nel garantire la parità di genere. Purtroppo, secondo i dati attuali, si stima che il continente africano potrebbe impiegare più di 140 anni nel raggiungere l'uguaglianza di genere, continuando così a trascurare un enorme potenziale di crescita economica e sociale.

Il tema della parità di genere nei Paesi africani è complesso e, talvolta, contraddittorio, con molte sfide e opportunità per il futuro. Nel continente quasi un quarto delle famiglie sono guidate da una donna, pur con ampie differenze tra le diverse zone e, nonostante la bassa percentuale media di donne coinvolte nella vita politica, in Paesi come Ruanda, Namibia, Sudafrica e Senegal questo dato è invece tra i più alti del mondo. Inoltre, alcuni Stati hanno tassi di alfabetizzazione femminile pari o superiori a quelli di molti Paesi in via di sviluppo mentre, al contrario, nella maggior parte dell'Africa subsahariana questi livelli sono tra i più bassi del mondo.

Per quanto riguarda la partecipazione femminile alla vita lavorativa, anche se l'Africa si ritrova in una posizione più avanzata rispetto ad altre zone del pianeta, il 90 per cento delle donne è impiegata per lo più nel settore informale, in lavori a basso reddito e con pochissime tutele e speranze di crescita professionale (Figura 1). Inoltre, nonostante il continente abbia la più alta rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione (circa il 25 per cento rispetto alla media globale del 17 per cento), la percentuale di donne impiegate in posizioni di *middle management* è diminuita ogni anno dal 2015 dell'1 per cento (Figura 2) (5). Appare quindi

evidente che, secondo l'attuale andamento, il dato positivo che riguarda le posizioni di leadership ricoperte dalle donne africane invertirà presto la rotta e verrà superato in Paesi che maggiormente investono nel loro progresso professionale.

Inoltre, in Africa il peso delle attività domestiche non retribuite ricade principalmente sempre di più sulle spalle delle donne. In particolare il dato più importante riguarda il Nord Africa, dove le donne svolgono in media 6,7 ore di lavoro domestico non retribuito per ogni ora svolta dagli uomini.

Un maggior coinvolgimento delle donne in settori di rilievo, sia come dipendenti sia come imprenditrici, produrrebbe benefici non solo sul singolo individuo ma anche sulla società e l'economia. Da diverse analisi emerge infatti che le donne reinvestono circa il 90 per cento del reddito nelle loro famiglie e comunità, mentre la controparte maschile solo il 30-40 per cento (6).

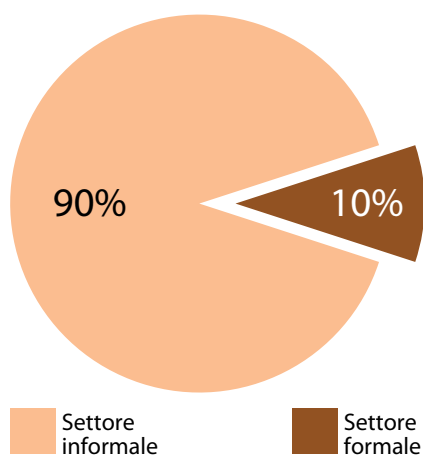
UGUAGLIANZA DI GENERE E ACCESSO ALL'ENERGIA

Diversi studi dimostrano come ci sia una chiara e importante correlazione tra l'accesso all'energia e la parità di genere che, insieme, possono contribuire al raggiungimento di molti degli Obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso il miglioramento della qualità dei servizi relativa alla salute materna, alla sicurezza alimentare, all'imprenditorialità, all'agricoltura e all'istruzione. Inoltre, un maggior coinvolgimento delle donne potrebbe aumentare l'efficacia e l'efficienza di progetti e politiche di intervento nel settore energetico e contribuire così al raggiungimento dell'SDG7, l'Obiettivo di sviluppo sostenibile relativo all'accesso all'energia (7). L'accesso a un sistema energetico sostenibile è il pilastro centrale nella lotta alla riduzione della povertà e al supporto della crescita economica, specialmente nell'Africa subsahariana. In particolare, secondo l'International Energy Agency, i servizi energetici moderni comprendono due diverse componenti: da un lato la diffusione di sistemi di *clean cooking*, intesi come l'utilizzo domestico di combustibili e tecnologie moderne per cucinare, dall'altro l'accesso al servizio elettrico. Purtroppo, in Africa la situazione attuale rimane difficile per entrambi i servizi e, seguendo le attuali politiche, i dati sono destinati a peggiorare (Figura 2).

Nel continente africano, oltre il 70 per cento della popolazione non utilizza sistemi di *clean cooking* domestici. Il dato più preoccupante riguarda proprio l'Africa subsahariana, dove si è registrato solo un lieve miglioramento dal 15 per cento del 2015 al 17 per cento del 2018. Come risultato, l'utilizzo di combustibili come le biomasse solide, il carbone e il kerosene, porta a elevati livelli di inquinamento dell'aria domestica ed è causa di circa 500.000 morti premature all'anno, soprattutto tra la parte femminile della popolazione (8). In molte zone rurali del continente, le donne dedicano diverse

© Egea SpA - TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Figura 1 - Popolazione femminile per settore



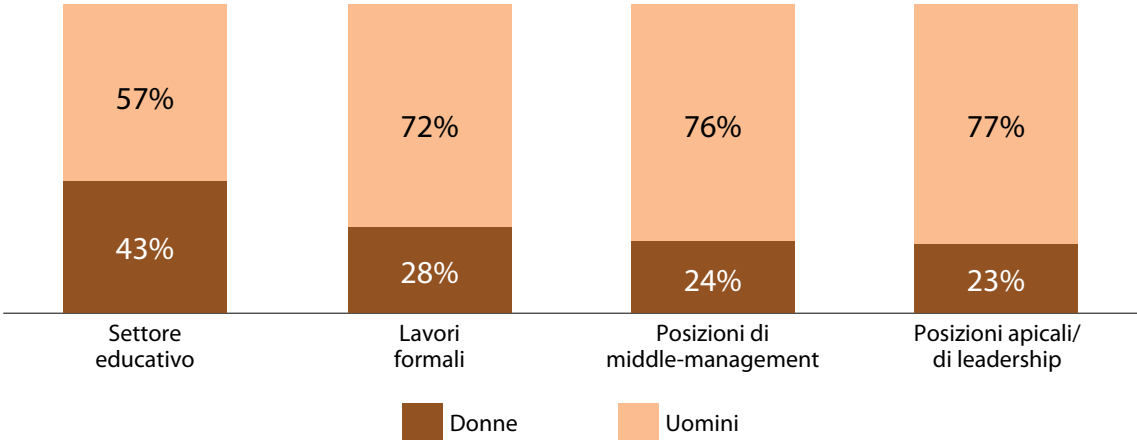
Fonte: ILO, McKinsey, 2019.

ore del giorno alla raccolta di combustibili solidi (come legno, scarti agricoli e carbone) e a cucinare con strumenti e tecnologie inefficienti. Tutto questo comporta l'esposizione a un maggior rischio per la salute e rappresenta una grande barriera al loro progresso economico e scolastico. Oggi esistono diversi programmi a supporto della diffusione domestica di sistemi e combustibili alternativi (come il bioetanolo e il biogas). Tuttavia, la mancanza di consapevolezza da parte dei consumatori e le limitate risorse economiche delle famiglie rimangono degli ostacoli significativi per una maggior diffusione dei sistemi di *clean cooking*.

L'ELETTRICITÀ COME VOLANO DELLA CRESCITA

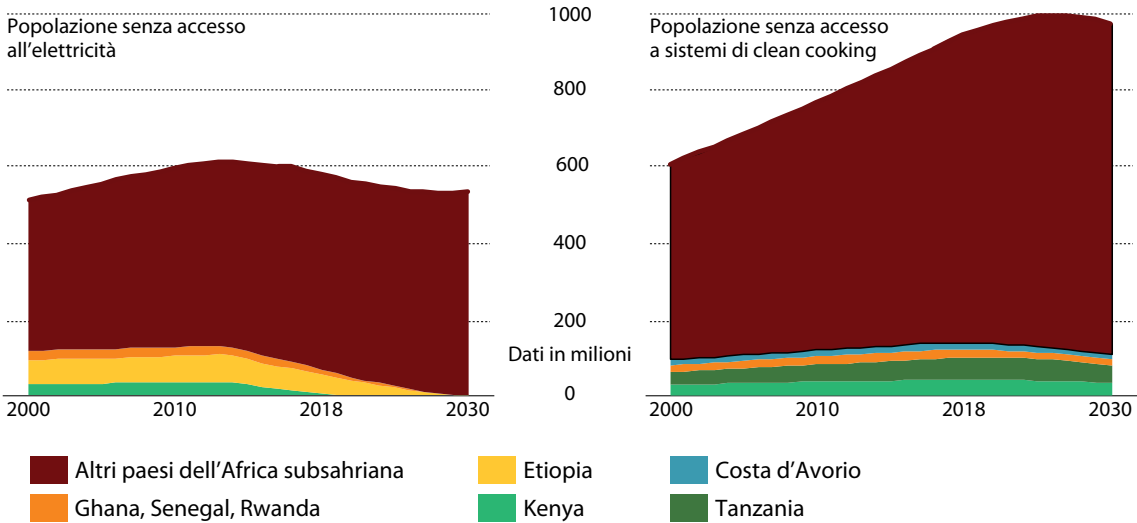
Il secondo aspetto fondamentale riguarda l'accesso all'elettricità, con dati che variano di molto tra le diverse zone del continente. Oggi, due terzi della popolazione mondiale che non ha accesso all'elettricità risiede in Africa subsahariana mentre il Nord del continente ha raggiunto un accesso quasi completo già nel 2018. Il basso tasso di elettrificazione dell'Africa subsahariana (circa il 45 per cento nel 2018) corrisponde a circa 600 milioni di persone attualmente senza accesso all'elettricità, numero destinato a crescere considerando il

Figura 2 - Percentuale di donne africane impiegate nel settore formale



Fonte: The Power of Parity, Mc Kinsey, 2019.

Figura 3 - Popolazione africana senza accesso all'elettricità e a sistemi di clean cooking



Fonte: Africa Energy Outlook, IEA, 2019.

boom demografico previsto nei prossimi anni. Nelle aree urbane, in media, quasi tre quarti delle famiglie hanno accesso all'elettricità mentre nelle zone rurali questo numero si riduce solo a un quarto.

La diffusione dell'elettrificazione e dell'utilizzo di applicazioni moderne potrebbe facilitare una gran parte del lavoro svolto dalle donne africane, aumentandone l'efficienza e la produttività in modo da migliorare così il loro benessere. Diversi studi testimoniano che le donne dedicano circa tre volte il tempo speso dagli uomini nelle attività di trasporto principalmente di acqua, legna da ardere e colture dal macinare. La mancanza di sistemi sostenibili e moderni, di pompe idrauliche e di altre tecnologie che richiedono l'accesso all'energia, comporta che siano proprio le donne delle famiglie più povere a pagarne un prezzo maggiore. Inoltre, l'aumento degli investimenti nel settore ener-

getico, in particolare modo in quello delle tecnologie rinnovabili, potrebbe favorire una maggior indipendenza economica femminile, consentendo un maggiore accesso all'istruzione e facilitando le diverse opportunità produttive e occupazionali.

Emerge quindi una chiara evidenza: in Africa, più che in altre parti del mondo, interventi e politiche nel settore energetico che tengano conto delle esigenze e del ruolo fondamentale delle donne nella società possono contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Questo richiede però un'azione decisiva e sistematica da parte di tutti gli stakeholder. Nello specifico serviranno azioni concentrate in diverse aree: dall'investimento in capitale umano alla creazione di nuove opportunità economiche, dalla diffusione di nuove tecnologie all'introduzione di nuove leggi e politiche adeguate.



-
- (1) African Economic Outlook 2020, *African Development Bank*, 2020.
 - (2) The power of parity. Advancing women's equality in Africa, *McKinsey*, 2019.
 - (3) Tackling COVID-19 in Africa, *McKinsey*, 2020.
 - (4) The Power of Parity, *McKinsey*, 2019.
 - (5) *Ibidem*.
 - (6) Accelerating SDG Achievement: Global Progress of SDG 7 - Energy and Gender, *United Nations*, 2018.
 - (7) Sustainable Development Goal 7. Ensure Access to Affordable, Reliable, Sustainable and Modern Energy for all, *United Nations*.
 - (8) Africa Energy Outlook 2019, *IEA*, 2019.
-

IN SINTESI

- Le donne africane rappresentano oltre il 50 per cento della popolazione africana ma contribuiscono a generare solo il 33 per cento del PIL collettivo del continente. Questo perché sono impiegate per lo più nel settore informale, in lavori a basso reddito e con pochissime tutele e speranze di crescita professionale.
- In Africa, circa 600 milioni di persone attualmente sono prive di accesso all'energia elettrica e oltre il 70 per cento della popolazione non utilizza sistemi di *clean cooking* domestici, causa di elevati livelli di inquinamento dell'aria domestica e di circa 500.000 morti premature all'anno, principalmente donne e bambini.
- Nel continente africano sono necessari interventi e politiche nel settore energetico che includano e considerino maggiormente il ruolo delle donne nella società. Questo passo è fondamentale per migliorare il loro benessere, favorire lo sviluppo del continente e raggiungere la maggior parte degli Obiettivi di sviluppo sostenibile prefissati dalle Nazioni Unite.